



Scuola Giovani e aziende «Il futuro visto insieme»

Presentato alle imprese il progetto di Hub della Conoscenza e Informagiovani

di **MASSIMO SCETTINO**

■ **CREMONA** «Occorre recuperare il rapporto fra giovani e aziende. O agiamo molto presto oppure entreranno in grande sofferenza come imprese e come territorio». È l'esortazione lanciata ieri da **Giuliano Noci**, direttore dell'Hub della Conoscenza, un progetto strategico che nasce con l'obiettivo di trasformare i territori della Bassa Bresciana, del Cremonese e del Mantovano, in un laboratorio di innovazione diffusa, sostenuto da Cassa Padana Bcc, Politecnico di Milano e comuni bresciani. «L'obiettivo – ha detto Noci – è di rilanciare la competitività di questi territori a cui si aggiunge il Lodigiano». E la competitività passa obbligatoriamente attraverso progetti che coinvolgono i giovani, progetti che ieri sono stati presentati ieri alle aziende. L'occasione è stata l'incontro 'Scuola e impresa, un dialogo per il futuro del territorio' che si è tenuto al Crit - Polotecnologico. Ad aprire i lavori è stato **Nicola Dosenna**, direttore del Distretto per l'innovazione di Cremona Crit: «È anche grazie a iniziative come queste che Cremona ha la possibilità di trattenere i giovani

o di farli tornare». Ha poi introdotto i lavori **Fabio Tambani**, di Cassa Padana Bcc, che ha anche presentato i risultati di un sondaggio svolto fra circa 2mila under 35 in occasione della fiera Futura Expo a Brescia. Per poter dialogare con i giovani, infatti, occorre capire quali sono le loro priorità nel rapporto con il lavoro. E quel che emerge è che per il 21% è imprescindibile un salario adeguato, mentre per il 18% la priorità è sentirsi valorizzati. «Attenzione – è stato l'ammonimento di Noci – che la questione salari è reale e in un contesto europeo orientata i giovani verso altri Paesi». Fra le parole chiave che i giovani mettono al centro del loro progetto di vita c'è il benessere relazionale e personale e la conoscenza condivisa, mentre la percezione che hanno delle aziende è di chiusura. «Magari ai circa 40 progetti sviluppati a Brescia – ha sottolineato Noci – i giovani hanno visto che è possibile lavorare con le imprese del territorio. E il primo step per recuperare il rapporto fra giovani e imprese è coinvolgere le scuole. Abbiamo creato un ingaggio con i presidi delle scuole cremonesi per presentare loro ipotesi di un percorso

di integrazione con le aziende e la risposta è stata più che soddisfacente».

Altri elementi sono venuti da **Maria Carmen Russo** e **Maria Sara Rota**, dell'Informagiovani, che hanno delineato le richieste degli studenti che capovolgono in qualche modo i luoghi comuni: «C'è tanta fragilità e paura di fallire. I ragazzi hanno bisogno di sentirsi accolti dalle imprese, cercano un luogo dove ci sia un imprenditore disposto a costruire con loro un progetto di vita. Il Pcto in questo approccio non è significativo, non lascia nulla. Non cercano un Pcto di due settimane ma un rapporto che possa durare nel tempo». Da qui l'idea che il percorso duri tre anni, a partire dalle classi terze. «Le progettualità sono state proposte alle scuole e il 90% ha risposto. L'interesse c'è. «Al primo anno – ha spiegato Rota – si parte concentrando sulle soft skills, sulla conoscenza di sé e sulla comprensione dell'organizzazione aziendale, di cui c'è un'idea molto vaga. Ma la nostra idea è che sia l'azienda a scegliere i ragazzi, con un vero processo di selezione che trasmetta ai ragazzi senso di responsabilità e ingaggio. In que-

sto progetto deve essere coinvolta anche la famiglia, perché diventi motivante». Alle imprese si chiede «di proporre delle vere idee di progetto, con obiettivi reali, alla portata degli studenti». Insomma, non le fotocopie, ma, ad esempio, il progetto di «un'azienda agricola di Manerbio che ha prodotto una nuova insalata e ha affidato agli studenti la

realizzazione del packaging e lo studio della prezzatura. L'idea è di individuare alcune imprese che abbiano voglia di proporre idee di progetto da affidare entro settembre alle scuole». Positivo il riscontro delle

tervenute.
Marco Cavalli

(Cna): «Stiamo in questo percorso perché sentiamo l'esigenza delle nostre imprese che sono in difficoltà con il mercato del lavoro. E **Alessandro Lanfranchi**, Ad di Padania Acque: «Sono pragmatico, quando si comincia?»».



Nicolò Dosenna, Carmen Russo, Giuliano Noci, Sara Rota, Fabio Tambani



I rappresentanti delle imprese all'incontro di ieri al Crit per l'Hub della Conoscenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

07172